

vorrà seguirle. Inoltre l'esser uscito dalla facile ma sterile strada degli apocalittici per cercare di portare un utile contributo al problema è senz'altro un altro, e non piccolo, merito.

M. LIVOLSI

*Milano, Università Cattolica.*

JACCARD P., *Sociologia dell'educazione*. Armando Editore, Roma 1963. Un volume di pp. 270.

Tra i molteplici aspetti della sociologia dell'educazione, Pierre Jaccard si limita ad affrontare quelli scolastici, centrando la sua analisi sul rapporto che intercorre tra scuola e società, considerato non tanto dal punto di vista teorico quanto da quello pratico. Egli, partendo dal presupposto che esiste una stretta e costante relazione tra strutture economiche, regimi scolastici ed ideali culturali, articola la propria esposizione in tre parti, ciascuna delle quali è corredata da numerosi dati statistici, concernenti numerosi paesi, tra cui l'Italia.

Nella prima parte, l'autore prende in considerazione la scarsezza, sempre in aumento, di persone qualificate nei campi della scienza, della tecnica industriale, della medicina e dell'insegnamento; nella seconda, esamina il fenomeno dell'espansione scolastica, correlato allo sviluppo del settore dei servizi e della trasformazione di quello secondario; nella terza, infine, affronta il problema dell'educazione di massa, cui devono, necessariamente, accompagnarsi delle riforme di struttura nel campo dell'insegnamento.

A proposito di quest'ultima, Jaccard osserva come i giovani, attualmente, siano insufficientemente preparati per la carriera future in quanto l'istruzione scolastica e professionale è decisamente impernata sulle « abitudini di ieri » e non sui « bisogni di domani ».

E' compito specifico e urgente del sociologo dell'istruzione l'individuare proprio i « bisogni di domani », spingendo « l'analisi a tutti i livelli dell'occupazione in ogni settore economico ed in ogni ramo di attività, in modo da poter determinare validamente il numero di specialisti che dovranno essere formati nell'insegnamento secondario e superiore » (p. 142).

L'autore, pur riconoscendo il carattere irregolare e difficilmente prevedibile del progresso tecnico, sottolinea, più volte, la necessità del potenziamento dell'istruzione che costituisce, in tutti i campi e a tutti i livelli della vita professionale, il solo rimedio durevole ed efficace per la disoccupazione tecnologica o qualitativa che minaccia giovani e vecchi, e, nello stesso tempo, è l'unica soluzione possibile del problema posto dalla carenza di quadri e di tecnici di ogni genere.

Di fronte alle perplessità che l'aumento dei tecnici può suscitare, Jaccard non assume un atteggiamento negativo, ma, al contrario, favorevolmente ottimista, sostenendo che lo studio della matematica e delle scienze può dare una formazione altrettanto completa di quella che si può ricevere dall'istruzione umanistica, alla quale sfugge — a suo giudizio — una parte sempre maggiore del sapere umano.

Prescindendo da queste ultime considerazioni, del tutto soggettive del resto, il merito principale di Jaccard consiste, soprattutto, nell'aver posto il problema del rapporto fra scuola e società su un piano concreto; a nostro giudizio, peraltro, la sua esposizione è fatta quasi esclusivamente a livello descrittivo e non analitico e la fin troppo ampia documentazione statistica non è sempre esatta, almeno per alcuni dati che si riferiscono alla situazione italiana.

V. CESAREO

*Milano, Università Cattolica.*